

CRISTIANOFOBIA

I nuovi martiri di Gesù perseguitati nell'indifferenza

Un'inchiesta di René **Guïtton** svela le violenze islamiche e indù in Africa, Medio Oriente, India e Indonesia. Un genocidio religioso con il silenzio complice dell'Occidente

■ ■ ■ MARCO RESPINTI

■ ■ ■ Non è uno spettro e si aggira per il mondo come un mostro. **Lindau**, la casa editrice di Torino che non sbaglia un colpo, c'intitola un libro intero, quello di René **Guïtton**, *Cristianofobia. La nuova persecuzione* (pp. 320, euro 23). Nel Maghreb, in Egitto, in Sudan, in Medio Oriente, in India e in Indonesia si muore un giorno sì e l'altro no (solo perché ogni tanto anche i carnefici hanno bisogno di tirare il fiato) per il nome di Cristo, per la sete di Cristo, per la fedeltà a Cristo. Parrebbe di essere tornati ai tempi dei colossei e delle catacombe, e invece siamo nel mondo delle magnifiche sorti e progressive in cui tutto si sa e si conosce in tempo reale, in cui sembra che nulla sia più ignoto, in cui se dici «mangiagatto» ti lapidano in diretta.

In questo mondo così, attento solo quando e a ciò che vuole, strabico e non poco distratto, annoiato e pigro, succede che le tragedie più immani si consumino nell'indifferenza più totale. Tanto che molti fra noi neppure san-

no. Scrive bene **Guïtton**: «Il nostro silenzio in proposito ricorda altri silenzi di sinistra memoria, e nel giro di due o tre decenni provocherà forse nuovi imbarazzati appelli al pentimento e dichiarazioni di rimpianto per non aver voluto far affiorare una verità che doveva essere resa nota a tutti».

L'autore di *Cristianofobia* è un vero esperto del settore, un veterano d'inchieste che non interessano a nessuno. A lungo corrispondente dal Marocco della rete televisiva France 2, poi produttore delegato al Grand Prix Eurovision, direttore generale delle edizioni Hachette e oggi direttore della casa editrice Calmann-Lévy, dal 1996 è pure membro della giuria del Prix François Chalais al Festival di Cannes.

L'eccidio dei monaci

Membro del gruppo di esperti dell'Alleanza delle civiltà delle Nazioni Unite e autore di un libro, *Si nous nous taisons*, (Calmann-Lévy, 2001), sull'eccidio di sette monaci trappisti rapiti nel monastero di Nostra Signora

dell'Atlante a Tibhirine, in Algeria, nella notte tra il 26 e il 27 marzo 1996 e ritrovati cadaveri due mesi dopo per mano dei Gruppi islamici armati, algero-tunisini, di Djamel Zitouni, **Guïtton** ha pubblicato in italiano un solo altro libro, *Il principe di Dio. Sulle tracce di Abramo* (LED).

Con *Cristianofobia* raccoglie l'ennesima enciclopedia di effrazioni e d'ingiustizie che chi deve sapere ben conosce, ma che, non rientrando nel catalogo delle voci rubricate sotto il "politica-mente corretto", non smuovono una mosca. «In Eritrea (stato indipendente dal 1993)», annota **Guïtton**, «il regime ha intrapreso la sistematica persecuzione delle Chiese evangeliche non autorizzate e ha tentato di assumere il controllo della Chiesa copta». In Nigeria, nel 2006, «gruppi di integralisti musulmani hanno sfogato le proprie frustrazioni e il proprio odio contro le popolazioni cristiane. Essi intendevano vendicare la "bestemmia" delle vignette sul profeta Maometto». Tutto si è poi ripetuto nel 2008, quando «sono scoppiate nuove

sommosse anticristiane. Delusi dall'esito delle elezioni regionali, che li aveva visti perdenti, alcuni membri di un partito ispirato al fondamentalismo musulmano hanno attaccato i rappresentanti del partito a maggioranza cristiana, uccidendone centinaia».

In Estremo Oriente cambia poco: «Nel 2004, nello Stato di Orissa [India], un gruppo di militanti radicali ha tentato di obbligare sette famiglie cristiane a rinnegare pubblicamente la propria religione e ad abbracciare l'induismo. Alle donne che rifiutavano sono state rasate le teste». Idem nell'Oriente dietro casa nostra: «Il 17 dicembre 2007 un nuovo attacco ha colpito un cappuccino italiano, padre Adriano Franchini, superiore della Custodia di Turchia, pugnalato all'uscita da messa a Bayrakli. L'aggressore, arrestato, è stato dichiarato incapace di intendere e volere». E ancora: «Tra fine novembre e i primi di dicembre del 2008 due avvenimenti legati alle tensioni interreligiose hanno fatto parlare di sé attirando l'interesse dei grandi media internazionali in modo assai diseguale: ci riferia-

mo al massacro compiuto a Mumbai da un gruppo di mu-jaheddin, che hanno ucciso 172 persone e ne hanno ferite circa 300, e alle sommosse anticristiane verificatesi in Nigeria, dove alcuni gruppi musulmani locali hanno attaccato i cristiani, uccidendone più di 300, saccheggiando i loro beni e devastando le loro chiese. Nel 2004 si erano scatenate violenze simili, che avevano lasciato sul terreno i cadaveri di oltre 700 cristiani».

Un vero "genocidio religioso", insomma, mi si passi la formula, perpetrato vuoi dai musulmani (il più delle volte) vuoi dagli induisti vuoi da qualche altra setta fanatica di fronte alla quale il silenzio di troppo Occidente e di certi organismi internazionali assomiglia ogni minuto che passa a complicità bella e buona.

Niente buonismi

Uno dei pregi più alti di Guitton è che, avendone viste in diret-

ta sin troppe, non si lascia incastrare dai compromessi culturali e dai buonismi inutili. Gustatevi questo suo passo: «Per esempio, a Sang Timur, a 40 chilometri da Giacarta, gli ingressi alla locale scuola cattolica sono stati improvvisamente bloccati da un muro alto 2 metri e lungo 7, innalzato dagli integralisti islamici per impedire ai cattolici di penetrare nell'edificio e di celebrarvi la messa. In questa località vivono .9000 cattolici, che non hanno mai potuto costruire una cappel-

la. I cristiani non dispongono di chiese a causa dell'opposizione degli ulema? Poco importa! Nella sua infinita bontà la Muhammadiyah, la principale organizzazione musulmana del paese, è disposta a mettere a loro disposizione luoghi di culto nei propri edifici, dove i cristiani possono, in via eccezionale, celebrare il Natale, sotto la sorveglianza di militanti poco aperti al dialogo. Naturalmente, non mancano le anime candide pronte ad andare in brodo di giuggiole di fronte a un così bel gesto di tolleranza».

☐☐☐ SOTTO TIRO

VIOLENZA INDÙ

Nella mappa delle persecuzioni spicca in particolare l'India. Nel 2008, fondamentalisti indù nello Stato dell'Orissa hanno ucciso 75 cristiani e bruciato 5.347 case. Pochi giorni fa, nel Punjab, si sono verificati scontri fra cristiani e indù. I cristiani sono presi fra due fuochi: sempre nel Punjab, nel luglio 2009, avevano subito un assalto da parte di centinaia di musulmani.

ISLAM OPPRESSIVO

Considerati cittadini di serie B dall'islam, i cristiani vivono una condizione di sottomissione e subiscono violenze in Sudan, Arabia Saudita, Egitto, Iraq, Nigeria e Pakistan.

